

Dal 2004 bonus per chi non va in pensione

Più 32,7% di stipendio - Pensioni d'oro: tasso del 2% - Limite ai privilegi: al massimo 30 milioni al mese di pensione - Stretta sugli assegni d'invalidità - Condoni fiscali prorogati al 16 marzo - La Guardia di Finanza mobilitata per vigilare sugli strani aumenti di prezzi

GIGI MONCALVO

Ore 22: il Consiglio dei Ministri ha varato la nuova Legge Finanziaria. La seduta a Palazzo Chigi è stata priva di contrasti e tutto è filato tranquillo.

Prima di entrare in Consiglio dei Ministri, l'on. Bossi ci ha rilasciato alcune dichiarazioni.

Ministro, com'è la situazione? Qual è il clima e lo stato dei rapporti tra i quattro partiti della coalizione? Insomma ci sono problemi?

«A questo punto penso proprio di no».

Qualcuno ha parlato di qualche tensione. Anche ieri il sen. Calderoli ha detto che bisogna fare una verifica prima della Finanziaria...

«Ma no, ma no. Bisogna tenere i nervi, anzi i nervetti calmi... Semmai la verifica è già la Riforma Federale che passerà prima della Finanziaria».

Però un po' di nervosismo...

«Semmai si tratta di nervosismi da mancanza di fondo perduto...».

Ma tutto il can can sollevato dai giornali che c'è stato in questi ultimi giorni su Roma Capitale, sul debito pubblico...

«Non ci sono dubbi: per le pensioni la causa di tutto è sicuramente il debito pubblico, per cui saremo costretti ad attivare una riforma che allunghi gli anni di contribuzione per evitare che le agenzie internazionali di rating considerino a rischio il nostro Paese. E ci obblighino a distribuire più soldi per favorire il collocamento delle emissioni di Bot e degli altri titoli di Stato. Se questo avvenisse si andrebbe a una spirale drammatica: dovremmo togliere i soldi a sanità, scuola, assistenza».

Allora è il debito pubblico che obbliga a riformare dopo il 2008 le pensioni?

«Non c'è nessun dubbio. E' riemerso il deficit spaventoso che con l'ingresso della lira nell'euro è stato nascosto dentro la cassaforte europea che è il patto di stabilità».

Però si è ridotta la forza del patto di stabilità a causa della crisi produttiva europea. Tutti vogliono soldi per sperare di rilanciare le loro imprese...

«Sì, è così. Logicamente il debito pubblico italiano riappare e pone rischi per la sorte finanziaria del nostro Paese».

Per quanto riguarda Roma capitale?

«Sono più che altro nervosismi che prima ho definito da mancanza di fondo perduto».

In che senso?

«Roma fino a qualche anno fa era una banca che distribuiva soldi per il fondo perduto. Bastava essere amici di un sottosegretario o anche di un semplice parlamentare per poter sperare di fare grandi affari con un emendamento infilato al volo e all'ultimo minuto nella Finanziaria. Palazzo Chigi allora era pieno di faccendieri e avventurieri: oggi tutto è cambiato perché non ci sono i soldi, perché c'è la battaglia furente della Lega in difesa del Nord che è quello che ha sempre riempito e riempie la Banca romana».

Ovviamente c'è chi non vuole accettare questa nuova realtà.

«E' come se Roma capitale avesse il potere di imporre il diritto di vita o di morte sul Nord».

E la Capitale?

«Anzitutto le capitali perdono potere ovunque non ci sia più la moneta nazionale: emergono Bruxelles e al massimo i luoghi intermedi dove si fanno gli accordi bilaterali. In secondo luogo, il flusso di denaro che va al Sud piano piano sta diventando un co-finanziamento: cioè, si finanziano le regioni del Sud parallelamente al finanziamento europeo. Certo ci sono ancora le pensioni d'invalidità, la 488, il fondo perduto e tante altre mangerie. Però la Roma del debito pubblico non sta più in piedi, anzi è in crollo. Ecco perché certe grida capitoline io le definisco nervosismi da mancanza di fondo perduto».

Sì, però lei non può negare l'evidenza: il clima è un po' cambiato tra gli alleati in questi mesi.

«Diciamo che io facevo la devoluzione di giorno e altri, come Penelope, facevano la legge La Loggia e l'interesse nazionale che erano la controdevoluzione. Questo ci ha reso molto più cauti e severi, perché i cittadini alla fine ci condanneranno o ci premieranno col voto a seconda se si siano fatte o meno le riforme».

Insomma, quale clima troverà in questa lunga seduta notturna?

«Buono».